



Lucio Bresciani con un apparecchio portatile al Forte San Mattia. E' suo il progetto per l'installazione nella sede di Verona delle antenne che permettono i collegamenti con gli antipodi della terra, in frequenza VHF

ASSOCIAZIONI ■ I RADIOAMATORI

# DISCORSI PER ARIA

■ JOLANDA FONTANA MANZONI

“Volete spiegare, finalmente, le cose come stanno? Siamo stufo delle inesattezze che scrivono su di noi, c'è addirittura chi ci confonde coi CB e ipotizza rivalità. Ditelo pure, sono parecchi quelli di loro che frequentano i nostri corsi annuali”.

## 270 tesserati

Nata negli anni '30 a Milano, grazie a “50 super appassionati”, l'associazione dei radioamatori che conta oggi in Italia 30 mila iscritti, a Verona ha 270 tesserati (di cui 30 donne) che si riuniscono al Forte San Mattia, sulle Torricelle, ogni sabato pomeriggio per scambiarsi novità tecniche e operative. Dal racconto delle loro pluriennali esperienze, emerge aneddotica punteggiata di dati tecnici e di legittima fierezza, corredata da centinaia di cartoline provenienti da ogni parte del mondo: Jh2er Gifu Japan, N9ag Montgo-

mery Ohio, Ua098 Yakutsk Urss vi si legge sopra, e loro spiegano, praticamente in coro: “Dopo che hai effettuato un collegamento arriva una di queste per conferma”.

E infatti, sotto le sigle in cirillico o in ideogramma, ci sono le loro: I per-Italia, 3 per indicare il Veneto, quindi le lettere con cui il loro nominativo è stato iscritto nel Calbook International dopo aver superato un esame “molto tecnico” presso il ministero delle Poste. E sulla tecnica subito si soffermano, perché -dicono- è la “madre di questa passione”.

## In onde corte

“Operiamo su 30 gamme con una potenza fino a 300 watt- specificano -. Possiamo collegarci praticamente con tutto il mondo, in diretta in onde corte, oppure via satellite in microne; e naturalmente col resto d'Italia, tramite i ripe-

titori, situati sulle montagne. Quello veronese, per esempio, è a Bosco”. Del loro apparato tecnico che amano gelosamente pur ostentandone il basso costo, la cosa più importante - precisano - sono le antenne che al di sotto dei 30 megahertz hanno “baffi” di 5-6 metri e coprono superfici da 50 a 80 mq (costo medio intorno al milione). Quanto agli apparecchi, per una struttura base HF servono un ricetrasmittitore (da 2 a 6 milioni) microfoni e tasti di telegrafia (200 mila lire circa), oltre ad un computer per radiotelecrivente e per gestire i collegamenti (da 3 a 4 milioni).

## L'“archivio” storico

Archivio storico vivente è il presidente veronese, Armando Meneghini, “radioamatore dal '35 e marconista già nel periodo bellico”. Con apparecchiature di





recupero ha potuto stabilire collegamenti con tutto il mondo e farsi amici oltre che in Nuova Zelanda e Terra del Fuoco, anche in località ignote alla geografia corrente ("come l'isola Tristan da Cuna, sperduta nell'Atlantico, grosso modo di fronte al Brasile"), e collezionare un'esperienza tecnico-storica di prim'ordine.

### Utilissimi per i soccorsi

"Le innovazioni tecnologiche degli ultimi anni sono state straordinarie - osserva mostrando un disco di lamiera mediante il quale, negli anni '30, fu cap-



Il gruppo dei radioamatori veronesi riunito, come ogni sabato pomeriggio, nella sede del Forte San Mattia sulle Torricelle. In alto, Otello Roberti con il suo portatile sempre pronto a mettersi in comunicazione e a ricevere messaggi da ogni parte d'Italia e del mondo. A sinistra, il presidente dell'associazione Armando Meneghini

tata la prima immagine televisiva da Londra -. Oggi, infatti, nel mio computer, posso seguire le varie posizioni dei satelliti amatoriali, che sono circa una decina, posizionati ad altezze che variano da 700 a 36 mila Km, e conoscere l'area di acquisizione e le coordinate di trasmissione. Negli anni '50, invece, tutto era rudimentale, eppure sono riuscito a parlare con una spedizione russa al Polo Nord, con soldati americani di stanza ad Okinawa e a collaborare ai soccorsi per la piena del Polesine". Un dato, quello del soccorso d'emergenza, ricorrente nell'esperienza di questi appassionati.

"In Friuli, dopo il terremoto - ricorda Meneghini -, erano saltati tutti i collegamenti; noi stabilimmo un ponte che fu utilizzato anche dai Carabinieri per il



passaggio degli ordini di servizio. E non solo di quelli". Infatti, fu grazie ai radioamatori che arrivarono sul posto, dopo solo poche ore, i primi soccorsi. Come poi, nell'80 per l'Irpinia, e nell'88 in Valtellina.

Grande interprete delle emergenze, quantunque vissute in sordina, con grande nonchalance, Bruno Vezzari, modellista meccanico, responsabile da oltre 20 anni delle assistenze rallyistiche nonché delle gare nautiche in off shore.

### Un ponte di salvezza

"Coordino un pool di 80 persone distribuite sul percorso competitivo - spiega - che, minuto dopo minuto, seguono le 350 vetture in gara, o le 50 imbarcazioni, per interventi di soccorso e assistenza che più di una volta hanno salvato vite". Come, e qui lo sport non c'entra, quella volta che il professor Tarro prescrisse ai gemelli veronesi Tremante, in pericolo di vita, una certa specialissima medicina.

"Alle 20 ho captato la notizia - nota Vezzari - a mezzanotte, grazie al ponte stabilito dai radioamatori, il prodotto era a Verona. Emozione? Sì, da morire, ma sempre a cose finite".

Fra le belle storie, via etere, anche una d'amore. Quella fra Ivana Festa, in codice I3KEJ, e il marito Loris. "Sono figlia d'arte e fin da quando avevo 6 anni mi affacciavo al baracchino di mio padre per capirne il funzionamento - confida -. A 18 ho fatto fuoco e fiamme per prendere la patente. Loris, che mi aveva notato non so dove, si presentò a mio padre chiedendo che gli insegnasse il Morse, così la sera cominciammo ad incontrarci per radio. E via radio m'ha detto...". Un discorso sicuramente fattivo, visto che insieme hanno organizzato, nell'80, un convoglio di soc-

corso per l'Irpinia e qualche anno dopo una riuscitissima vita matrimoniale.

Dunque solo zucchero e niente pepe? Otello Roberti, classe 1921, marconista in aviazione nel '35, crede di no.

"A spingerci non è la voglia di comunicare - dice -, ma la fame di cose tecniche. Tant'è che ci sono due modi per metterci in contatto: l'appuntamento per orario, o il CQ (chiamata generale). Tranne le discussioni di politica o di religione, che per prassi non vengono neppure sfiorate, si può parlare di tutto". Apre il cappotto, estrae quello che sembra un telefonino e spiega: "Ognuno di noi ne ha uno. Si chiamano 'palmari' e collegati con un ripetitore ci consentono di comunicare fino a 500 Km di distanza".

Tecnicissimo anche l'intervento di Arturo Rassek, capofila di un gruppetto che si interessa di micronde, ossia Ghz (giga-hertz) e che si è autocostruito con una spesa limitata ("2-3 milioni di lire") le apparecchiature necessarie per esplorare le capacità di questa lunghezza d'onda per le trasmissioni.

### Dati tecnici

"Siamo arrivati a 12 millimetri e mezzo, pari a 24 Ghz - spiega fieramente - dimostrando che con pochissima energia, davvero pochi millesimi di watt, si riesce a comunicare fino a 1000 Km. Pensi che c'è un gruppo di noi che riesce a parlare con le radio statunitensi usando la luna come riflettore passivo. Costi d'esercizio? Minimi. Come usare una lampada da 500 watt, cioè 4 volte meno che scaldare una stanza con una stufetta elettrica".

Per Edgardo Obletter questo è un campo - lui ci si trova da 15 anni - che ti offre il "fascino di ascoltare il mondo" e che ciò avvenga in voce o in tasto poco importa.

"Per chi conosce le lingue si può parlare di tutto - osserva - diversamente esistono schemi e frasi fatte. Ma è il contatto che conta, i confronti tecnici".

Che sfociano nei "Contest" annuali, gare organizzate dai vari club nazionali (famosissimi, per gli addetti, quelli statunitensi) leader dei quali è l'Arri (American Radio Relay League).

"Le competizioni, in single o in gruppo, si svolgono tramite telegrafia (CW), fonìa (SSB) o mediante radiotelecrivente (RTTY), una volta l'anno per ogni specialità, durante 48 ore di week end - racconta Obletter, campione mondiale nell'87, nonché garista in ognuna -. Il punto sta nel riuscire a collegare quante più possibili stazioni Usa. Un sogno? Riuscire ad entrare nella 'Honor Roll', cui sono iscritti i membri di 324 Paesi, una classifica riservata a chi ha collegato più di 300 Paesi".



Bruno Vezzari e alcuni radioamatori si scambiano novità tecniche e operative. La loro passione, che in Italia accomuna 30 mila iscritti, non va assolutamente confusa con quella dei CB

